

L'Unità

Serie B
RISULTATI
ATALANTA-PESCARA 3-1
BRESCIA-PISTOIESE 2-0
CESENA-ALZANO 1-1
CHIEVO-GENOA 1-0
FERMANA-TREVISO 1-1
MONZA-RAVENNA 1-1
SALERNITANA-NAPOLI oggi
SAMPDORIA-TERNANA 2-2
SAVOIA-COSENZA 2-2
VICENZA-EMPOLI 6-0
PROSSIMO TURNO (10/10/99)
ALZANO-SALERNITANA
COSENZA-GENOA
FERMANA-SAVOIA
MONZA-BRESCIA
NAPOLI-CHIEVO
PESCARA-TREVISO
PISTOIESE-EMPOLI
RAVENNA-VICENZA
SAMPDORIA-ATALANTA
TERNANA-CESENA

CLASSIFICA
SQUADRE
Punti Partite Reti
In casa Fuori Giocate Vinte Pareg Perse Fatte Subite
ATALANTA 16 9 7 6 5 1 0 12 5
BRESCIA 14 7 7 6 4 2 0 10 3
PESCARA 11 7 4 6 3 2 1 10 8
SAMPDORIA 11 5 6 6 3 2 1 7 5
TERNANA 11 7 4 6 3 2 1 6 5
VICENZA 10 7 3 6 3 1 2 12 4
EMPOLI 9 9 0 6 3 0 3 4 9
NAPOLI 8 7 1 5 2 2 1 7 3
SAVOIA 8 7 1 6 2 2 2 6 9
GENOA 7 6 1 6 2 1 3 7 5
TREVISO 7 6 1 6 2 1 3 8 8
ALZANO 7 6 1 6 2 1 3 5 8
RAVENNA 6 4 2 6 1 3 2 8 7
CHIEVO 6 6 0 6 2 0 4 7 8
COSENZA 6 3 3 6 1 3 2 6 7
CESENA 6 5 1 6 1 3 2 5 6
MONZA 5 5 0 6 1 2 3 5 8
SALERNITANA 4 4 0 5 1 1 3 5 11
PISTOIESE 3 6 1 6 2 1 3 4 7
FERMANA 2 2 0 6 0 2 4 4 12

** Una partita in meno. * 4 punti di penalizzazione

SEGUERE DALLA PRIMA

IL GIOCO DEI COMANDAMENTI

cielo: Cafu, Montella, Zago, Delvecchio, Totti. Ricomincia la partita e i buoni sentimenti vanno a farsi benedire. Cafu litiga con un guardalinee, perde tempo quando deve rimettere in gioco il pallone, viene ammonito, protesta ancora. Zago, sul finire del match, fa un brutto gesto quando subisce un fallo. Totti litiga con Heinrich, rimedia un calcio, poi una manata, non ha voglia di porgere cristianamente l'altra guancia, viene espulso insieme al tedesco. La Roma invoca la prova tv per tutelarla, ma sappiamo mai la verità? Il documento televisivo è muto, manca il sonoro, non sappiamo e mai sapremo, probabilmente, che cosa si sono detti quei due. Sap-

piano, se può bastare, che Totti ha telefonato a casa, che alla madre - donna Fiorella - ha giurato e spergiurato di non aver commesso scorrettezze, ma è pur sempre una testimonianza di parte. Montella? Egli non ha voglia di perdonare Capello per l'ennesima doccia anticipata, ovvero la sostituzione, si trattiene a fatica, il massaggiatore Rossi prova a farlo ragionare, il centravanti scuote la testa. Solo Delvecchio non commette peccati, ma è lui che paga le colpe degli altri: si infortuna, uno strappo, roba da restare fermo parecchio tempo. Morale? Morale, sarebbe il caso che i calciatori lasciassero stare i santi e pensassero a comportarsi correttamente con i fanti, cioè con colleghi, avversari e arbitri. Magari, potrebbero con cristiano altruismo provare a redimere qualche tifoso idiota, che scambia la partita di calcio con il tiro al piattello. Tanto per restare in tema,

cioè Fiorentina-Roma: i due petardi scagliati dai curvaroli romanisti per colpire altrettanti giocatori della Fiorentina. E tanto per restare a Totti, ovvero al miglior calciatore italiano insieme a Vieri, il ragazzo avrebbe potuto forse avvicinarsi al settore dei romanisti e invitarli alla calma, forte anche del carisma di un capitano. Non ce l'abbiamo con Totti, ci mancherebbe, è solo un esempio fra tanti. È un problema di cultura: agire in concreto e non a parole. Come. È mancanza di cultura il «boia chi molla di Buffon». Ignoranza (nel senso letterale di ignorare) sua e ignoranza di chi accomuna fascismo e Che Guevara, nelle curve e in Parlamento. Il «Che», illustre signora Alessandra Mussolini, non ha guerre, leggi razziali, torture e oli di ricino da farsi perdonare. STEFANO BOLDRINI

Roma, rabbia dopo la vittoria Capello nero per l'espulsione di Totti. Delvecchio ko

Sudamerica a Parma Spazzato via il Verona A segno Amoroso, Ortega e Crespo

Trap: «Siamo grandi ma abbiamo paura»

FIRENZE Capello non digerisce l'espulsione di Totti: «Spero che la prova televisiva faccia vedere a tutti quello che è successo, lo l'ho visto benissimo: Heinrich ha dato un pestone a Totti, il mio giocatore si è voltato e lo ha allontanato ed il tedesco gli ha dato uno schiaffo in faccia. Poi ho sentito il guardalinee che richiamava l'arbitro e gli diceva: "Fuori tutti e due". Messina si è attenuto a quanto ha detto il suo collaboratore. Però vorrei sapere quanti falli ha dovuto subire Totti. Nonostante questa bella vittoria sono amareggiato. È vero che avrei potuto sostituire il capitano. Lo avevo già invitato alla calma prima e avevo detto a Aletichev di prepararsi. Ma il risultato era troppo importante e in campo ce la stavano mettendo tutta». Trapattoni è molto meno teso: «Ho atteso più di un'ora prima di uscire dagli spogliatoi perché ho voluto riflettere bene su quello che era successo. I primi 45 minuti sono molto difficili da digerire, abbiamo giocato bene e dopo aver subito gol su una nostra distrazione abbiamo reagito bene. Purtroppo abbiamo concesso troppi spazi e abbiamo preso la seconda rete. Segnamo poco ma le occasioni, eccellenti occasioni da gol le creiamo. La Fiorentina è una squadra forte ma ha paura di sbagliare. Il gruppo vuole andare avanti». E lo farà con Trapattoni. L'ha ribadito l'amministratore delegato Luciano Luna, rimasto solo dopo l'uscita anticipata di Cecchi Gori dai Franchi: «Non c'è un problema-allenatore». M. F.

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Specialità romana: vincere e perdere la stessa partita. Abattere una Fiorentina sgangherata, molle nelle gambe e mal impostata dal suo allenatore, e ritrovarsi con Totti espulso, Delvecchio ko e Montella a pezzi psicologicamente dopo l'ennesima sostituzione. Cose da Roma, che impoveriscono una vittoria meritata e importante, la terza di fila, la seconda in trasferta e sul campo di una squadra che non perdeva in casa da 21 mesi. Capello considerava l'escursione fiorentina una prova della verità. Lo scollinamento è riuscito, ma tra due settimane la Roma riceverà la Juve e dovrà affrontarla senza Totti e Delvecchio (stiramento della coscia sinistra ai limiti dello strappo) e con un Montella che sta vivendo giorni non facili. Capello invoca la prova tv per rendere giustizia a Totti. Il presidente Sensi rigira il problema. Dice: «Come è giusto tutelare Ronaldo e Del Piero, è altrettanto giusto tutelare Totti». Partita a tratti divertente, ma banale, abbruttita da qualche idiota del settore romanista che si è dedicato al lancio di petardi, colpito prima Chiesa e poi Rui Costa. Il confronto tecnico è durato 18': il gol di Cafu, una legnata da manuale del calcio, harottogliargini. La Fiorentina è crollata. Colpa, sicuramente, della difficoltà nel gestire il ciclo domenica-merccoledì-domenica. Ma incapace, anche, a contrastare Totti. A bloccare Cafu. A impedire ad Assuncao e Tommasi di comandare il centrocampo. Il Trap ha provato diverse controffensive. Lo spostamento di Di Livio per frenare Cafu e l'inserimento di Amoroso. Mai, però, una soluzione valida per contrastare Totti. Che ha fatto i suoi comodi. Che ha dato spettacolo. Primo tempo ping-pong, il pal-



Damiano Tommasi supera il portiere della Fiorentina Fabrizio Giovanazzi/Ap

lone schizza da un'area all'altra. Quattordici azioni importanti, media di una ogni 3': non capita spesso. Batistuta al 2' scarica la sua forza su punizione: respinta di Antonoli. Al 4', un dialogo Assuncao-Totti manda in tilt la difesa viola. Il tiro di Cafu al 7' è una prova generale del gol. Che arriva al 18': punizione di Totti respinta della barriera, difesa della Fiorentina immobile, destro all'incrocio di Cafu da applausi. Al 20' la Roma può chiudere la partita. Totti riceve il pallone quasi sul fondo e inventa un assist al bacio per Tommasi: tiro. Al 24' l'arbitro Messina annulla il 2-0 di Montella: il centravanti si fa strada travolgendo Repka. Al 28' punizione di Batistuta: traversa. Al 40' Rui Costa parte in slalom: palo. La ripresa è nei gol e negli psicodrammi. Archiviati due tiri di

Montella (8' e 11'), al 13' ecco il bis della Roma sull'ennesima invenzione di Totti, che lancia Tommasi in corridoio: il ragazzo parte FIORENTINA 1 ROMA 3 FIORENTINA: Toldo 5,5, Repka 5, Padalino sv (17' pt Adani 5), Pierini 5 (35' pt Amoroso 5), Di Livio 5,5, Cois 5,5 (23' st Okon sv), Rui Costa 6, Heinrich 5, Chiesa 5, Batistuta 6, Mijatovic 5,5 ROMA: Antonoli 6,5, Rinaldi 6,5, Zago 6,5, Aldair 7, Cafu 8, Tommasi 7, Assuncao 6,5, Candela 6,5, Totti 7, Montella 6 (23' st Di Francesco sv), Delvecchio 6 (28' st Fabio Junior 5) ARBITRO: Messina di Bergamo 6 RETI: nel pt 18' Cafu; nel st, 14' Tommasi, 22' Cafu, 30' Batistuta NOTE: angoli 9,2 per la Fiorentina. Recuperi: 2' e 4'; Espulsi Heinrich e Totti. Ammoniti Assuncao, Zago, Okon, Rinaldi, Amoroso e Cafu. Spettatori: 35.000 circa

alla carica, con una finta sbilanciata Toldo, 0-2. Al 22', il tris: appoggio di Assuncao, rasoterra preciso di Cafu. La Roma potrebbe far baldoria, ma preferisce rovinarsi la giornata. Apre la sarabanda Capello al 23': sostituisce Montella (che si arrabbia) e non Delvecchio che ha la testa fasciata. Si prosegue con l'infortunio di Delvecchio al 26'. Al 29' tocca alla difesa: sono generale quando Batistuta trova il gol in mischia. Arriva il 42'. Totti e Heinrich in scena. Fallo del romanista. Il tedesco si arrabbia. L'arbitro cerca di calmarli. Il gioco riparte. I due bisticciano ancora. Heinrich dà una pedata al romanista. Poi una manata. Totti cade. Il guardalinee Pisacreta chiama l'arbitro Messina e dice «Tutti e due». Messina estrae due cartellini rossi. La Roma perde Totti per la Juve e non cista.

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA Ultimo tango a Parma: il trio sudamericano Crespo-Ortega-Amoroso si infilano nel burro del Verona, a dimostrazione che una partita può anche durare 9 minuti anziché 90. Gol del brasiliano al 4', replica dell'argentino al 7', e veneti in dieci due minuti dopo per l'espulsione (contestata) del portiere Battistini franato su Amoroso. Il resto, compreso il tris di Crespo al 35' e i due pali (ancora Ortega e poi Stanic) nella ripresa, è dettaglio puro, un allentamento del giovedì. Se doveva essere il giorno in cui si decideva la sorte del traballante Malesani, avanti tutta come prima: il tecnico di San Michele Extra ha avuto bisogno della squadra dei suoi sogni d'infanzia per vincere la prima partita di questo campionato e rinsaldare il suo ruolo minato dai recenti insuccessi. A occhio non sarà l'unico ad approfittare dell'inadeguata ditta «Brocchi & C.». Ieri poi la Tanziband ha avuto anche il supporto scarismatico, diciamo così, delle «lene» del programma tivù, che hanno tatuato le pance dei giocatori gialloblu con la loro sigla e, non contente, hanno perfino appiccicato un distintivo sul cachemire del compiacente patron Calisto seduto in tribuna d'onore. Ha portato bene, ma ieri era fin troppo facile: sarebbe interessante una riprova fra quindici giorni in trasferta a Firenze. Sul Verona, non molto da dire, parlano da soli i 10 gol subiti fuori casa con Inter, Fiorentina e Parma: in ogni caso Prandelli non è a rischio, parola del presidente Pastorello: «Siamo una società seria, l'allenatore resta dov'è». Dopo il 3-0 in Ucraina e l'avanzamento in Coppa Uefa, il Parma respira anche se la vetta resta a distanza binocolare: otto lunghez-

ze. La sfida con la Fiorentina, il 16 alla ripresa del campionato, servirà per capire quale ruolo potrà recitare questa squadra miliardaria nel torneo, e se le belle cose viste ieri, specie in quello scoppicante avvio di partita, sono state un fuoco fatuo o il segnale della riscossa. Il Verona non è mai entrato in partita, quando ha provato ad alzare la testa era giostoso per l'espulsione (contestata) di gol e in inferiorità numerica. Amoroso, migliore in campo malgrado Malesani l'abbia definito «ancora al 50%» ha scardinato da solo la difesa scaligera in 360 secondi, il tempo di eludere la svagata coppia Filippini-Mezzano e superare Battistini con un tocchetto beffardo. Da un cross di Vanoli respinto corto dalla difesa, tre minuti più tardi è arrivato il bis in beata solitudine di Ortega. Le strategie di Prandelli, che aveva rinunciato ad Aglietti per un interditore in più con la conseguenza di mandare al macello Cammarata nella morsa Thuram-Cannavaro, sono saltate del tutto quando Preschem, l'arbitro, ha giudicato da espulsione un contatto fra Battistini e Amoroso: in porta è andato Frey (fuori Melis). Peggio per lui. PARMA VERONA 3 0 PARMA: Buffon sv, Lassisi 6, Thuram 6, Cannavaro 6, Fuser 7, Boghossian 6,5, D. Baggio 6,5, Vanoli 7 (39' st Serena sv), Ortega 7, Crespo 6 (24' st Stanic 6), Amoroso 7 (20' st Walem 6) VERONA: Battistini 4, Giandebiaggi 6, Filippini 5, Mezzano 4,5, Falsoni 5, Brocchi 5, Marasco 6, Franceschetti 5 (1' st Seric 6), Colucci 5,5, Meis sv (10' pt Frey 6,5), Cammarata 5,5 (23' st Adallton sv) ARBITRO: Preschem di Venezia 6 RETI: nel st 3' Amoroso, 7' Ortega, 35' Crespo NOTE: angoli 5-0 per il Parma. Recuperi: 1' e 2'; Espulsi al 8' pt Battistini per fallo da ultimo uomo su Amoroso. Nessun ammonti. Spettatori: 18.000

Il Bologna d'autunno mette le ali a Signori Andersson e Wome trasformano i rossoblù e per Beppe-gol 1' di applausi

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Funziona il Bologna due. Rinunciando a un nazionale (Binotto) e ricorrendo al più spregiudicato dei moduli - il 3-4-3 - Sergio Buso interrompe la disastrosa deriva rossoblu. Cancella la squadra paradosica dello 0-4 di Milano. Esalta i nuovi. Soprattutto un paio. Il primo è qui da luglio, ma era arrivato rotto dalla Roma: Pierre Wome. Il secondo è stato rispedito indietro dalla Lazio, dove credeva di potersi giocare. Di poter fare l'ariete per Salas. Sbagliava. E anche se nella circostanza non corona col gol la sua decora prestazione, Kennet Andersson ritorna da subito il baricentro delle trame bolognesi. Un'assicurazione sulla vita per la difesa, non più costretta a rischiare pericolosi appoggi ravvicinati nelle situazioni più difficili. E una specie di talpa mec-

canica per i compagni d'attacco. Di nuovo beneficiati di spazi importanti, cagnoni a spallate dal ciclope nordico. Quanto al centrocampo, finalmente riesce a bastarsi. Per merito di Wome, appunto. Inizialmente sollecitato da Balleri e poi dominatore della fascia sinistra. Fino al cross dell'1-0 (al 23') maldestramente spedito in rete da Savino. Per merito, anche di Ze Elias. Che resta sempre un tipo da marce basse, ma sta acquistando condizione e sicurezza. Sufficiente per qualche lancio millimetrico in più e per un supporto meno parcellare alla regia da culturista di Ingesson. Ottimo nelle vesti di diga, stavolta. In un contesto di festa nervosa (novant'anni di storia compiuti giusto ieri, la curva divisa in spicchi rossoblù dai tifosi appostamente incantati) il Bologna ingoia la torta a quattro palmenti, senza cadere in coma diabetico.

Respinge il Lecce ai livelli di competenza, confermando che i salentini hanno due tipi di velocità: corrono in casa, camminano fuori. Riesce, insomma, a imporsi. Trova una fisionomia. Parte lento ma progressivamente schiaccia gli avversari nella loro metà campo. Procurandosi il 2-0 già al 34', con un bell'antico di Ze Elias su Pivotto e un cross da sinistra trasformato da Signori in una rete delle sue: di sinistro, al volo, a rientrare. Le successive pagine di taccuino non raccontano di una reazione salentina. Con Lucarelli di fatto unica punta, bisogna aspettare il secondo tempo (con l'ingresso di Biliotti) perché la squadra di Cavasin provi quantomeno a produrre un minimo di pressione. Inutile (non si registrano tiri in porta) e, anzi, foriera di qualche buon contropiede altrui. Il più clamoroso dei quali all'8', sprecato da Fontolan sui piedi di Chimenti. Il resto è

controllo del territorio da parte dei rossoblù, qualche cambio - Binotto rileva Nervo, colpito al ginocchio - e attesa del fischio finale. Che sottolinea la piccola resurrezione rossoblu e innesca la rivincita BOLOGNA 2 0 LECCE 1 BOLOGNA: Paquiza sv, Bossili 7, Bia 6, Tarantino 5,5, Nervo 6 (11' st Binotto 6), Ingesson 6,5, Ze Elias 7, Wome 7 (39' st Falcone sv), Fontolan 6,5 (22' st Erberto 6), Andersson 6,5, Signori 7 LECCE: Chimenti 6,5, Viali 6, De Souza 5, Pivotto 6, Savino 5, Balleri 6, Conticchio 5 (1' st Piangielloni 5), Lima 5, Traversa 5,5 (23' st Bonomi sv), Sesa 5 (9' st Biliotti 5), Lucarelli 5 ARBITRO: Rossi di Ciampino 6,5 RETI: nel pt 23' autorete di Savino, 34' Signori NOTE: espulso il team manager del Lecce, Ezio Candido. Ammoniti: De Souza e Bia per gioco scorretto. Spettatori: 25.000 circa

ta minima di Buso. «Avevamo giocato bene - la tesi, leggermente ottimistica, del tecnico - anche con Torino, Parma e Reggina. Poi è arrivata Milano e quella partita pessima. Penso che l'abbiamo cancellata. Naturalmente non siamo ancora al meglio ma stiamo riacquistando certezze». Una squadra, sia detto in conclusione, che dal mercato di riparazione è uscita trasfigurata. L'anno passato l'iniezione di nuovi arrivi irrobusti l'impianto di Mazzone e migliorò la situazione anche in Uefa (appena i regolamenti lo consentirono). La speranza rossoblu è di ripetere quel cammino che, non a caso, incominciò a essere agevole non appena innervato da un barlume di investimento. E questo lo sa anche il presidente Gazzoni, che pure ieri ha salutato il 2-0 con le penne del pavone, dopo aver giurato che Buso non aveva bisogno di rinforzi.

GLI ANTICIPICI DI SABATO

L'esordio di Ulivieri vale un punticino

CAGLIARI L'arrivo di Ulivieri sulla panchina di Cagliari non ha cambiato di molto le cose. Nell'anticipo di sabato i sardi hanno pareggiato 1-1 con il Torino. I rossoblù, in vantaggio con M'Boma, sono stati raggiunti da un discorso rigore realizzato da Ferrante. Sono stati espulsi i cagliaritari Villa e Grassadonia e il granata Pecchia.

CAGLIARI TORINO 1 1 CAGLIARI: Scarpi 6, Lopez 6,5, Villa 5,5, Grassadonia 4,5, Ametrano 6,5, Berretta 5,5, De Patre 5,5, Macellari 6, Morfeo 6 (1' st Modesto 6), Oliveira 6, M'Boma, 6 (16' st Corradi 5,5) TORINO: Bucci 6, Bonomi 6, Cruz 6,5, Diawara 6 (41' st Cudini s.v.), Asta 5,5 (47' pt Silenzi 5,5), Pecchia 6, Mendez 5,5, Scarchilli 6, Coco 6, Ferrante 6, Sormese 5,5 (30' st Tricarico sv) ARBITRO: Paparesta di Bari 5 RETI: 7' pt M'Boma, 5' st Ferrante (r) NOTE: espulsi Pecchia (44' pt), Grassadonia (46' pt) e Villa (42' st). Ammoniti: Pecchia, Bonomi, Coco e Diawara per gioco falloso. De Patre e Ferrante per simulazione. Spettatori: 15.000

Il Fenomeno frena l'ottimo Piacenza

MILANO Prima Panucci, poi Ronaldo. Così l'Inter si è sbarazzato di un Piacenza solido e volitivo. Ma il fatto di maggior rilievo è il gol ritrovato del «Fenomeno». Entrato nella ripresa, ha messo in rete, anche con l'ausilio di una deviazione, il pallone del 2-0. Per la squadra di Simone ha accorciato le distanze Dionigi su rigore.

INTER PIACENZA 2 1 INTER: Peruzzi 7, Panucci 6,5, Blanc 6, Simic 6, Moriero 5 (37' st Domoraud sv), Zanetti 5,5, Sousa 6 (7' st Ronaldo 6), Di Biagio 5,5, Georgatos 6, Zamorano 6 (22' st Cualet 6), Vieri 6 PIACENZA: Roma 6,5, Lucarelli 6, Polonia 6,5, Delli Carri 6,5, Manighetti 5,5, Sacchetti 6 (15' st Di Napoli 6), Cristallini 6,5, Mazzola 6, Statuto 5,5 (9' st Lamacchi 6), Dionigi 5,5, Rastelli 6 (37' st Gautieri sv) ARBITRO: Trentalange di Torino 6 RETI: nel st 14' Panucci, 24' Ronaldo, 38' Dionigi su rigore NOTE: ammoniti Zanetti, Sacchetti, Lamacchi, Peruzzi, Ronaldo, Dionigi e Zamorano. Al 7' pt Vieri ha sbagliato un rigore. Spett.: 69.448, incasso 2.330.000.000 lire